

# INDICE

**Presentazione del Ministro**

**Sintesi**

**Capitolo I            Il Progetto Lingue 2000**

**Capitolo II            Le azioni delle Direzioni  
Generali e degli Uffici  
Centrali**

## PREFAZIONE

Costruire i cittadini d'Europa su fondamenta comuni comporta che essi siano in grado o siano messi in grado di stabilire rapporti tra di loro al fine di conoscersi e di riconoscersi e, soprattutto, di identificarsi in una prospettiva storica comune, ancorché fondata su usi, costumi, culture e lingue diverse, che appartengano alla stessa famiglia linguistica ovvero a famiglie linguistiche di natura e storia anche distanti.

La Commissione Europea prevede che le sorti dei singoli e delle loro comunità siano fortemente condizionate dalla loro capacità di stabilire relazioni in tre lingue europee, due altre in aggiunta a quella materna; il Consiglio d'Europa ha promosso studi decisivi nel campo dell'insegnamento linguistico, nel tentativo di tracciare rotte per i singoli paesi dell'Unione.

Il Parlamento e il Governo italiano, consapevoli del ruolo decisivo della competenza comunicativa in più lingue comunitarie dei propri cittadini, nel varare la L. 440 del 12 dicembre 1997, volta a potenziare e migliorare l'offerta formativa, hanno previsto interventi di arricchimento e potenziamento dell'impianto curricolare correlati a bisogni specifici delle singole scuole, senza indicare ambiti disciplinari privilegiati; con una sola esclusiva eccezione:

- lo studio delle lingue comunitarie.

L'Amministrazione ha predisposto un primo progetto, attivato nell'anno scolastico 1998/99 in ossequio alle indicazioni della legge citata, che ha riguardato la scuola media e, in misura minore, la scuola elementare.

L'accoglienza favorevole degli interventi attuati in questa prima fase da parte degli operatori scolastici, degli esperti di settore e dell'opinione pubblica, in generale, ha spronato verso un più diffuso impegno di risorse finanziarie, umane e professionali nel campo dell'insegnamento/apprendimento delle lingue moderne che ha condotto al progetto *Lingue 2000*, destinato all'universo degli studenti di questo Paese, dalle scuole materne alle secondarie di secondo grado.

Non si tratta tanto di modificare ordinamenti e programmi, quanto di declinare questi ultimi in termini di competenze e obiettivi.

Questo percorso trova terreno fertile nel campo delle lingue straniere per la tradizione di questo tipo di insegnamento

che, più di altri, si giova della ricerca specifica condotta nelle università di tutto il mondo e del particolare profilo professionale dei docenti di questa disciplina; **e trova l'humus necessario non solo nella futura prospettiva dell'autonomia scolastica, ma anche, allo stato, negli strumenti di flessibilità già esistenti e evidenziati dal D.M. 251/98.**

Le azioni previste dal progetto sono tese a verificare quali delle variabili messe in gioco influenzano meglio i processi di apprendimento affinché si studino successivamente gli interventi riproducibili da attivare all'interno dell'insegnamento normale, non legato, cioè, ai finanziamenti della L. 440/97, per sua natura limitati nel tempo.

Le innovazioni introdotte dalle ipotesi progettuali potranno condurre *in futuro* a modifiche di ordinamenti e di programmi; allo stato rappresentano ancora un percorso di ricerca su larga scala e con coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: genitori, allievi, docenti, dirigenti scolastici, esperti. I risultati ci diranno quali provvedimenti adottare per migliorare e potenziare le prassi di insegnamento/apprendimento a scuola.

Si tratta di innovazioni fortemente connotate, tra le quali si citano:

- ◇ la definizione del gruppo di apprendimento - di consistenza numerica ridotta, **15/20 allievi**, raggruppati per livelli di competenza iniziale e per interessi - in luogo della classe curricolare;
- ◇ la individuazione di livelli di competenza degli allievi che sono determinati secondo i parametri e i descrittori definiti dal Consiglio d'Europa;
- ◇ la correlazione stretta e non casuale tra apprendimento e nuove tecnologie dell'informazione che può segnare il salto di qualità nell'apprendimento in generale e nell'apprendimento delle lingue in modo particolare;
- ◇ l'ipotesi di strutturare un percorso modulare;
- ◇ la possibilità che gli allievi acquisiscano certificazioni di competenze rilasciate da organismi internazionali accreditati che sono riconosciute fuori dai contesti scolastici e che, agli alti livelli, costituiscono il passaporto per l'iscrizione alle università straniere;
- ◇ l'opportunità offerta agli studenti di studiare una seconda lingua straniera, anche per abilità parziali, come

riconosciuto dallo stesso consiglio d'Europa, dalla scuola media al termine degli studi;

- ◇ l'occasione di potenziare lo studio di una sola lingua straniera nei casi in cui le stesse scuole lo ritengano necessario.

L'elenco delle innovazioni potrebbe continuare, ma la lettura del progetto offre l'opportunità di ogni possibile approfondimento. Piace, tuttavia, riservare una menzione specifica ad un percorso innovativo che dovrebbe presto trovare accoglienza negli ordinamenti:

- l'introduzione della prima lingua straniera nel triennio dei licei classici e in altri ordini di scuola che non la prevedono nei propri percorsi formativi.

Non è ulteriormente sopportabile per la società italiana che i nostri allievi siano così fortemente penalizzati rispetto ai propri pari europei.

Il progetto Lingue 2000 garantisce una serie di opportunità per ovviare a tale carenza; i risultati offriranno orientamenti per l'adozione di misure adeguate.

E' nostra profonda convinzione che la scuola sia in grado di rispondere alle sfide degli anni futuri e che il suo personale sia capace di mettere in campo le risorse professionali appropriate allo scopo.

Con questo spirito ci accingiamo a muovere verso questa nuova avventura culturale e politica per la quale ci siamo avvalsi delle competenze di quanti - docenti, dirigenti scolastici, tecnici e amministrativi, associazioni professionali dei docenti, gli enti culturali di Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, esperti di settore e mondo accademico - hanno a cuore le sorti del sistema scolastico italiano.

Ad essi va il nostro ringraziamento.

Luigi Berlinguer

# PROGETTO LINGUE 2000

## SINTESI

### GLI ASSI PORTANTI DEL PROGETTO:

- **Sviluppo in continuità** dell'insegnamento/apprendimento di almeno una lingua straniera dalla scuola materna fino all'ultimo anno dell'istruzione secondaria di 2° grado.
- **Offerta aggiuntiva:**  
studio di una seconda lingua straniera a partire dal primo anno della scuola secondaria di primo grado  
*introduzione e/o prosecuzione della lingua straniera curricolare fino alla classe terminale delle superiori*  
*attività di potenziamento delle lingue curricolari applicando le innovazioni del progetto alla prassi didattica corrente.*
- **Finalità dell'apprendimento:** apprendere la lingua straniera in vista di competenze pragmatico-comunicative come costante dell'intero percorso formativo.
- **Obiettivi:** sviluppare le competenze comunicative di ricezione, interazione e produzione orale e scritta tenendo conto dell'età di riferimento, della progressione del percorso, degli ambiti e dei contesti d'uso specifici nei vari ordinamenti scolastici. Questa prospettiva permette di delineare anche percorsi per scopi specifici che includono linguaggi letterari e professionalizzanti.
- **Destinatari:** gruppo ristretto di allievi (tendenziale riduzione ad un massimo di 15) di livello omogeneo di competenza per permettere una maggiore fruizione individuale del tempo-parola, una pratica orale intensiva e un costante monitoraggio del processo di apprendimento.
- **Monte-ore:** viene ripartito su un intero ciclo di studi (materna-elementare, media, superiore) e la sua articolazione per anno è determinata dalle singole scuole.
- **Organizzazione didattica modulare:** l'articolazione del monte ore annuale in moduli di apprendimento di breve durata (20-30 ore) formulati con precisi obiettivi e contenuti in termini di descrittori in uscita.
- **Monitoraggio sistematico quanti-qualitativo per una rilevazione dei dati significativi del percorso formativo.** *Tale azione consente l'assistenza costante al progetto e un aggiustamento in itinere dei processi attivati.*
- **Valutazione e certificazioni:** le competenze acquisite e verificate in itinere

costituiscono crediti formativi capitalizzabili e cumulabili che permettono ad ogni allievo di costruirsi un portfolio personale lungo tutto l'arco della scolarità. Le certificazioni dei livelli di competenza secondo la scala globale di riferimento del Consiglio d'Europa (vedi schema allegato) possono essere rilasciate dagli enti certificatori riconosciuti. Le scuole possono procedere anche a forme di certificazione interna su standard nazionali condivisi.

Gli esiti attesi riferiti ai livelli di competenza ipotizzati necessitano di verifica sperimentale.

- **Risorse tecnologiche:**

l'impiego diffuso delle tecnologie informatiche e multimediali è legato al processo di apprendimento delle lingue in quanto catalizzatore di motivazione, strumento privilegiato di comunicazione interculturale e di indagini e ricerche in lingua straniera. Il centro di autoapprendimento a livello scolastico rappresenta l'ambiente idoneo per tale scopo.

Un centro risorse territoriale a livello provinciale, inoltre, assume la funzione di luogo di formazione per i docenti e di socializzazione delle esperienze.

- **Risorse professionali:**

Docenti interni al sistema: è previsto un piano di aggiornamento/formazione diversificato a seconda dei bisogni individuati relativamente ai 3 cicli scolastici mirato a:

- *migliorare le competenze comunicative e linguistiche degli insegnanti della scuola elementare;*
- *riorientamento didattico-metodologico di tutti i docenti mirato all'introduzione delle innovazioni didattico-organizzative previste dal progetto.*

Docenti esterni al sistema: si individuano i profili professionali necessari e si stipulano contratti d'opera per l'offerta aggiuntiva della lingua straniera. La loro prestazione è accompagnata da azioni di tutoraggio.

**Il piano di attuazione**, le modalità e le risorse impiegate vengono delineate da ogni Direzione Generale, Ispettorati e Servizi secondo la specificità di ogni indirizzo di studio, tenendo anche conto delle "buone prassi" e dei progetti sperimentali che hanno dato un forte impulso all'insegnamento/apprendimento delle lingue.

***Ciascun ufficio centrale, nell'ambito dei propri compiti istituzionali e del quadro normativo via via vigente, adotta tutte le azioni necessarie per meglio realizzare le finalità del progetto, con particolare riferimento agli interventi di formazione dei docenti e alle eventuali modifiche ordinamentali.***

Le attività progettuali iniziano con l'anno scolastico 1999/2000

### ***Il quadro normativo di riferimento***

***La legge 440/97 che istituisce un fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, offre gli strumenti legislativi per la realizzazione delle linee di azione del progetto per l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere.***

***Inoltre il D.M. 251/98 autorizza un programma nazionale di sperimentazione entro il quale si può collocare l'attuazione graduale del progetto Lingue 2000 nel rispetto delle specificità dei vari ordinamenti.***

***In particolare consente le seguenti iniziative:***

***articolazione flessibile del gruppo classe, delle classi o sezioni;***

***iniziative di continuità***

**Vd. grafico allegato nel file *grafico.doc***

# **CAPITOLO I**

## **PROGETTO LINGUE 2000**

### **Premessa**

1. Le ragioni di una scelta
2. Ipotesi di percorso

### **Le proposte per i vari cicli scolastici**

1. Scuola materna
2. Scuola elementare
3. Scuola media
4. Biennio
5. Triennio

### **Analisi dello stato dei fatti**

1. Scuola materna
2. Scuola elementare
3. Scuola media
4. Scuola secondaria di II grado
  - 3.1 Biennio
  - 3.2 Triennio

## SEZIONE I

### PREMESSA

#### 1. Le ragioni di una scelta

##### 1.1 La pluralità delle lingue per la formazione del cittadino europeo

La costruzione di una cittadinanza europea passa attraverso la comprensione della varietà dei modi di vita, tradizioni culturali, valori, atteggiamenti che connotano i paesi dell'Unione europea. Una familiarizzazione con le culture che compongono il quadro dell'Europa dei popoli è uno dei contributi più produttivi che la scuola può e deve dare per la formazione dei cittadini europei.

La conoscenza di una lingua comunitaria è la via privilegiata sul piano formativo, poiché la lingua è il veicolo più diretto per l'accesso alla cultura di un altro popolo; per questa ragione è quindi indispensabile che venga garantito lo studio di una lingua straniera in ogni ordine e grado di scolarità e venga offerto a tutti l'insegnamento facoltativo di una seconda lingua straniera.

**Alle soglie del 2000 l'acquisizione di almeno due lingue comunitarie oltre la propria per ogni "cittadino europeo" è essenziale per il successo dell'Europa.**

E' indubbio che sarebbe ideale per ogni sistema scolastico garantire ai propri studenti una competenza in due lingue straniere, ma la realtà è molto diversa: la maggior parte degli alunni europei completa il ciclo dell'obbligo con un livello di competenza insoddisfacente nell'unica lingua straniera studiata. Non è un caso che in questo momento tutti i governi europei stiano ponendosi i medesimi interrogativi sulle decisioni da prendere e sulle modalità più opportune per attivare un processo che sviluppi gli apprendimenti linguistici in modo veramente efficace.

E' in quest'ottica che alcune importanti decisioni sono state prese e numerose attività si sono sviluppate.

In ambito di **Unione Europea** i numerosi *Programmi d'Azione* (Lingua, Comenius, Leonardo da Vinci, ecc.) hanno permesso di approfondire tematiche e fornire esempi di buone pratiche, mentre il **Libro Bianco Insegnare e Apprendere**, pubblicato dalla *Commissione Europea* nel 1995, individua nella scarsa conoscenza delle lingue straniere uno degli ostacoli alla mobilità di studenti e lavoratori e conseguentemente pone **la promozione della conoscenza di tre lingue comunitarie come quarto obiettivo generale**.

In ambito di **Consiglio d'Europa** i risultati delle ricerche e degli studi di questi ultimi anni sono confluiti in due pubblicazioni di grande rilevanza: il **Quadro comune europeo di riferimento** e il **Portfolio linguistico europeo**.

In entrambi i documenti sono forniti opportuni suggerimenti per definire descrittori e livelli di competenze linguistiche nonché modalità per certificare dette competenze

##### 1.2 La continuità per qualificare l'offerta formativa

L'introduzione della lingua straniera nel curriculum della scuola elementare ha generato un'esigenza di continuità dell'apprendimento linguistico già avviato. Gli alunni si aspettano

di continuare a studiare la stessa lingua nella scolarità successiva: questo diritto non può essere mortificato nella scuola dell'obbligo. Bisogna quindi dare l'opportunità di proseguirne lo studio attraverso **offerte opzionali** di durata variabile e attraverso **percorsi diversificati** in relazione a specifiche abilità da sostenere o rinforzare così come prevedere attività di potenziamento delle lingue curricolari. Continuare a studiare la lingua iniziata alla scuola elementare, sia essa l'Inglese, il Francese, il Tedesco o lo Spagnolo, è una richiesta fortemente presente; a tale esigenza la L.440/97 ha permesso di dare risposta attraverso l'ampliamento dell'offerta formativa. Ma non basta: oltre l'attuale scuola dell'obbligo, bisogna pensare alla continuità almeno nell'attuale biennio della secondaria superiore. Ciò comporta un'ulteriore ragione per offrire una seconda lingua comunitaria a tutti gli studenti.

### 1.3 L'Inglese come priorità

Il ruolo della lingua inglese come lingua di comunicazione transnazionale e come alfabeto delle nuove tecnologie indica alla scuola una scelta prioritaria: nel documento elaborato dalla Commissione dei saggi, *Contenuti essenziali per la formazione di base* (marzo 1998), emerge con forza l'idea che l'offerta dell'Inglese deve essere generalizzata e metodologicamente adeguata sia ai bisogni comunicativi, sia alle esigenze di orientamento e di utilizzo delle tecnologie informatiche e multimediali ormai presenti in tutti i settori del lavoro e nella vita quotidiana.

Si possono prevedere **due ipotesi**:

- a) l'inglese è la prima lingua obbligatoria curricolare a partire dal ciclo primario, come avviene in alcuni paesi (Danimarca, Paesi Bassi, Grecia). Una seconda lingua si affianca all'inglese dal primo anno del ciclo secondario (11 anni);
- b) l'inglese è opzionale ma se ne prevede almeno l'apprendimento come lingua di comunicazione nell'arco della scolarità dell'obbligo.

### 1.4 La certificazione delle competenze e i crediti scolastici/formativi

Nell'Europa della mobilità bisogna prevedere che qualsiasi credito acquisito durante la scolarità sia spendibile in tutto il percorso di formazione e trasportabile in qualsiasi ambito professionale. E' essenziale quindi introdurre la certificazione degli esiti di apprendimento.

A livello europeo e internazionale già esistono enti accreditati che misurano e certificano i livelli di competenza nelle lingue straniere a cui si può fare riferimento per introdurre la cultura e la pratica della certificazione anche nel sistema scolastico italiano. Ciò implica un ripensamento del sistema di valutazione in relazione a capacità/competenze definite in termini di livelli di abilità linguistiche singole o integrate. Si tratta di delineare e proporre una serie di segmenti di insegnamento, autoconsistenti ma tra loro correlati, e di indicare strumenti e modalità per la valutazione dei risultati.

Affinchè l'apprendente possa inoltre raccogliere le esperienze di apprendimento e le competenze maturate nelle varie lingue nell'arco della sua carriera scolastica e oltre, può servire da modello il *"Portfolio linguistico"* elaborato dal Consiglio d'Europa. Tale documento diventa una "tessera personale delle competenze linguistiche" che ciascun allievo modifica, aggiorna e perfeziona seguendo il suo percorso formativo. Le

competenze parziali in una o più lingue straniere vengono così capitalizzate e possono essere perfezionate in qualsiasi altro momento dell'iter scolastico e professionale.

## 2. Ipotesi di percorso

Il percorso ipotizzato rientra nel contesto delle opportunità offerte dalla **L.440/97** e dal **D.M. 251/98<sup>1</sup>** che consentono sia l'erogazione di una offerta aggiuntiva che una maggiore flessibilità, a normativa vigente, nell'organizzazione della didattica.

L'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere si sviluppa secondo blocchi di apprendimento che portano al raggiungimento di livelli di competenza mutuati dal "Quadro Comune Europeo di riferimento"<sup>2</sup>. E' opportuno precisare che tale documento, oltre ad offrire un repertorio degli studi sulla metodologia dell'insegnamento delle lingue straniere, rappresenta la ricerca di "un linguaggio comune" al fine di rendere comparabili e trasparenti i percorsi, le tappe di apprendimento e i livelli di competenza raggiunti nelle lingue europee. Il Quadro Comune Europeo non ha quindi nulla di prescrittivo: i livelli indicati<sup>3</sup> necessitano di adattamento alle specifiche situazioni territoriali e scolastiche in quanto rappresentano una tendenza e una necessità di "capirsi" oltre i confini nazionali e non un modello unico al quale attenersi scrupolosamente.

### 2.1 Dalla scuola materna al biennio

La tabella A sottostante ipotizza un possibile percorso di insegnamento di due lingue straniere, dove la prima inizia con un percorso propedeutico sin dalla scuola materna e prosegue con 800 ore di apprendimento formale; la seconda inizia dalla scuola media e prosegue fino al termine del biennio (triennio per l'istruzione professionale e gli istituti d'arte), per 440 ore.

**Tabella A**

	materna	elementare	media	biennio triennio professionale e istituti d'arte
<b>1<sup>a</sup> lingua</b>	<b>100 ore</b>	<b>300 ore</b>	<b>300 ore</b>	<b>200 ore</b>
<i>Livelli</i>	<i>propedeutico</i>	<i>introduttivo (A1)</i>	<i>intermedio/soglia (A2/B1)</i>	<i>soglia/avanzato (B1/B2)</i>

<sup>1</sup>In particolare l'**art.1** del D.M. 251/98 consente le seguenti iniziative:

**comma b)** - flessibilità dell'orario; **comma c)** : - articolazione flessibile del gruppo classe, delle classi o sezioni; **comma e)**: - attivazione di insegnamenti integrativi facoltativi; **comma h)**: - iniziative di continuità.

<sup>2</sup> *Quadro Comune Europeo di riferimento* a cura del Consiglio d'Europa, Strasburgo 1997

<sup>3</sup> I descrittori dei livelli del *Quadro* sono riportati alle pp. 13-14.

<b>2<sup>a</sup> lingua</b> <i>Livelli</i>	_____	_____	<b>240 ore</b> <i>introduttivo/intermedi o (A1/A2)</i>	<b>200 ore</b> <i>intermedio/soglia (A2/B1)</i>
---	-------	-------	---	--

Allo stato attuale ci si attesta sull'affermazione che la prima lingua si colloca dentro il curricolo, la seconda fuori, in forma facoltativa e aggiuntiva.

## 2.2. Il triennio

Relativamente al triennio<sup>4</sup> si prospetta uno sviluppo che considera ancora due lingue (una dentro il curricolo e l'altra fuori) per esigenze di continuità con gli studi precedenti e per rispondere al bisogno già indicato nella premessa di mantenere la competenza comunicativa in almeno due lingue straniere lungo l'arco della scolarità. Nella tabella B sottostante si traccia una ipotesi di insegnamento linguistico per gli anni conclusivi della scuola superiore

### Tabella B

<b>1<sup>a</sup> lingua</b> <i>livello</i>	<b>200 ore</b> <i>mantenimento delle competenze</i>
<b>2<sup>a</sup> lingua</b> <i>livello</i>	<b>300 ore</b> <i>soglia/avanzato (B1/B2)</i>

Per la prima lingua straniera, quindi, potrebbero essere predisposte attività di mantenimento delle competenze acquisite nel biennio precedente, anche attraverso percorsi correlati ai contenuti specifici dell'ordine di scuola

La seconda lingua, invece, potrebbe essere orientata, oltre al raggiungimento del livello ipotizzato, a contenuti specifici dell'ordine di scuola.

Tenuto soprattutto conto delle facilitazioni offerte dalla fascia di età di riferimento (16-18 anni), è necessario nell'arco del triennio aumentare il tempo di "esposizione" alla lingua anche con soggiorni all'estero e con la diffusione di programmi TV e film in lingua originale per determinare sempre più un bisogno effettivo di "lingua straniera" come chiave di comprensione e interpretazione del mondo.

Per quanto riguarda il triennio, l'ipotesi dell'offerta aggiuntiva non si applica naturalmente dove sono già presenti in ordinamento almeno due lingue straniere. In tal caso l'offerta consiste in attività di potenziamento e/o mantenimento delle competenze nel quadro dei processi innovativi proposti dal progetto Lingue 2000.

## 2.3. Condizioni di fattibilità

L'ipotesi di reimpostare il percorso di insegnamento delle lingue straniere nel sistema di

<sup>4</sup> Resta inteso che per l'istruzione professionale l'azione si svolge nel biennio post-qualifica e per gli Istituti d'arte nel biennio sperimentale. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle azioni specifiche delle Direzioni Generali (Cap. II).

formazione passa attraverso azioni impegnative nei seguenti campi:

- l'informazione sistematica che promuova un cambiamento di cultura e una partecipazione attiva nella scuola e nella società da realizzarsi anche attraverso la creazione di sportelli di servizio nei centri risorse territoriali;
- l'impiego diffuso delle nuove tecnologie nelle scuole;
- la costituzione, a livello provinciale, di centri risorse territoriali per *ricerca, informazione e formazione* nonché per il raccordo delle iniziative e della diffusione delle buone prassi.
- la creazione di un gruppo di coordinamento che agisca a livello provinciale e che si riconosca nella unitarietà del progetto;
- una forte azione di monitoraggio;
- il coordinamento centrale dotato di risorse e competenze per armonizzare le iniziative sul territorio e garantire l'efficacia e la qualità delle azioni.

## SEZIONE II

### LE PROPOSTE PER I VARI CICLI SCOLASTICI

#### 1. La proposta per la scuola materna

Dal secondo anno della scuola materna si possono prevedere, come prima presa di contatto con la lingua straniera, attività di sensibilizzazione e familiarizzazione ai suoni e ai segni della lingua straniera per la fruizione, produzione e concettualizzazione dei sistemi di rappresentazione riferibili ai diversi tipi di codici. Tale azione mira alla costruzione condivisa, tra scuola materna ed elementare, di un percorso di lingua straniera unitario e continuo.

Il percorso di apprendimento per questa fascia di età è finalizzato pertanto a favorire negli allievi lo sviluppo di capacità di base propedeutiche all'acquisizione di competenze pragmatiche comunicative da sostenere e potenziare nel primo ciclo della scuola elementare.

***Si può ragionevolmente prevedere il raggiungimento di una competenza propedeutica al livello livello introduttivo-elementare (A1)***

#### 1.1 Modularità

A partire dal secondo anno, nell'arco di un biennio, si ipotizza di organizzare 100 ore di insegnamento/apprendimento della lingua straniera in moduli flessibili destinati a gruppi di apprendimento di dimensioni ridotte (massimo quindici unità)

#### 1.2 Risorse professionali

Considerando la valenza della continuità di apprendimento negli allievi della scuola materna ed elementare, è necessario prevedere una formazione comune tra gli insegnanti dei due ordini di studi per la condivisione del nuovo modello didattico organizzativo. Per soddisfare i bisogni di apprendimento legati a questa fascia di età, si possono tuttavia prevedere momenti di formazione specifici.

Si rinvia pertanto al paragrafo relativo della proposta per la scuola elementare.

#### 2. La proposta per la scuola elementare

Lo studio di una lingua straniera obbligatoria e curricolare per n. 300 ore effettive prevede l'avvio del processo di consapevolezza della lingua e lo sviluppo delle abilità di comunicazione orale di base su contenuti linguistici precisi in ambiti legati al vissuto del bambino. Una particolare enfasi sarà posta sull'aspetto fonologico e sullo sviluppo delle abilità ricettive. La scrittura può essere strumentalmente usata in funzione degli obiettivi specifici di apprendimento

***Si può ragionevolmente prevedere il raggiungimento di una competenza comunicativa corrispondente al livello introduttivo-elementare (A1)***

La scuola può prevedere lo sviluppo dell'insegnamento linguistico nell'arco dei 5 anni o

su anni scolari individuati nel piano dell'offerta formativa, anche tenendo conto della continuità con lo studio in via sperimentale di una lingua straniera avviato in alcune scuole materne.

## 2.1 Modularità

Il monte ore da distribuire nell'arco dei 5 anni di scuola elementare si può articolare in moduli brevi e flessibili che permettono l'effettiva frequenza dei bambini, favoriscono una sistematica attività di valutazione interna, una efficace possibilità di recupero e rendono l'apprendimento della lingua fattore di motivazione e non causa di ansia o scoraggiamento. Ciò comporta:

la gestione della scuola a classi aperte in relazione ai bisogni formativi del singolo allievo

la progettazione di moduli di "compensazione" in itinere e anche alla fine del percorso delle 300 ore per permettere a tutti i fanciulli di avvicinarsi all'universo lingua straniera senza la "paura" della selezione o di una sanzione troppo rigida dei livelli.

## 2.2 Risultati attesi/certificazioni

Nel documento del Consiglio d'Europa *Portfolio europeo delle lingue*, si legge che "durante l'infanzia e all'inizio dell'adolescenza, il problema delle qualificazioni non si pone veramente". Quelle che esistono (per esempio, i certificati del Trinity College a Londra in inglese parlato, livelli da 1 a 3, e diversi sistemi di obiettivi graduati) servono a motivare il discente piuttosto che a sanzionare un livello. Al termine del ciclo di studi della scuola primaria si può comunque ipotizzare come obiettivo il conseguimento del certificato del livello di competenza corrispondente all'incirca all'A1 (introduttivo) salvo, come sempre, verifica sperimentale.

Tale livello può essere riconosciuto

- con un attestato scolastico conseguito attraverso prove valutative tarate su standard nazionali condivisi e con materiali concordati con gli enti certificatori accreditati in Italia e in altri paesi europei
- eventualmente, con una formale certificazione rilasciata dagli stessi enti certificatori.

## 2.3 Le risorse professionali

Secondo questa ottica di cambiamento risultano mutati finalità e obiettivi dell'insegnamento e pertanto occorre pensare a nuovi profili professionali, più versati sul piano della competenza nella lingua straniera.

La Direzione generale ha già pubblicato un profilo professionale dell'insegnante elementare di lingua straniera; si tratta ora di dare un impulso preciso verso la migliore definizione della competenza comunicativa, di stabilire di concerto con gli Enti culturali e gli Enti certificatori la soglia minima di competenza per i docenti, di verificare quanti la posseggano e di prevedere un ampio piano di formazione e/o riorientamento a breve-medio termine.

Quanto alle figure professionali attualmente esistenti, si rileva che oltre la metà degli insegnanti opera in qualità di specializzato. Nell'ottica dell'estensione a tutti gli allievi del territorio nazionale dell'insegnamento della lingua straniera si potrebbe anche prevedere di incentivare il passaggio dei docenti specializzati alla figura dello specialista<sup>5</sup>; in questo modo sul piano puramente aritmetico le risorse professionali sul campo risulterebbero

---

<sup>5</sup> Per *specializzato* s'intende colui che insegna la lingua tra le altre discipline in due classi; per *specialista* chi insegna solo la lingua straniera in 6 classi (cfr. pag. 16)

sufficienti a raggiungere il 100% della popolazione scolastica, e non solo nel secondo ciclo.

Infine, in via transitoria, laddove non è possibile reperire risorse interne, il consiglio di circolo può deliberare di avviare l'insegnamento della lingua straniera stipulando un contratto a tempo determinato con personale provvisto delle competenze che saranno individuate come soglia minima necessaria.

### 3. La proposta per la scuola media

Il progetto prevede l'insegnamento di due lingue comunitarie e assume come percorso affidabile l'esperienza già attivata nell'ambito del "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa", istituito con la L. 440/97, che accanto alla lingua curricolare prevede l'insegnamento di una seconda lingua comunitaria, aggiuntiva, facoltativa e extracurricolare<sup>6</sup>.

L'insegnamento può essere impartito tanto da docenti interni al sistema scolastico quanto da esperti esterni in possesso di certificati e diplomi per l'insegnamento di una lingua come lingua straniera.

#### 3.1 Prima lingua straniera (300 h.)

E' la lingua iniziata nella scuola elementare ed è di norma **nel curricolo**.

Considerata la fascia di età alla quale ci si rivolge, l'accento è ancora posto sulla comunicazione con attività di ricezione, interazione e produzione, anche scritte. Vengono favoriti una maggiore presa di coscienza dei contenuti linguistici e culturali e lo sviluppo di abilità diversificate all'interno di un progetto educativo.

Nel contesto sopra delineato, in vista di una modifica dei programmi di insegnamento del 1979 e, conseguentemente, di una revisione delle prove finali dell'esame di licenza media, risulta opportuno, nell'immediato, avviare un percorso di raccordo tra l'iniziativa extra-curricolare in corso e le prassi didattiche correlate all'insegnamento curricolare, orientando il processo di insegnamento/apprendimento verso descrittori di competenze chiaramente delineati.

***Si può ragionevolmente prevedere il raggiungimento di una competenza comunicativa corrispondente al livello intermedio/soglia (A2/B1)***

#### 3.2 Seconda lingua straniera (240 h.)

E' la lingua il cui apprendimento inizia nella scuola media e si situa, di norma, **fuori dal curricolo** come offerta aggiuntiva.

Il percorso extra curricolare può costituire altresì l'occasione per determinare una continuità di studio della lingua straniera appresa alle elementari laddove essa non sia presente nel curricolo.

Le attività comunicative proposte sono prevalentemente orientate alla ricezione, produzione e interazione, privilegiando gli aspetti orali della lingua con l'obiettivo di acquisire competenze parziali, ossia abilità specifiche in ambiti legati alla vita quotidiana e ai rapporti interpersonali.

<sup>6</sup> Il quadro di riferimento dell'iniziativa è contenuto nel documento "Linee Guida" pubblicato dalla Direzione Generale Istruzione secondaria di I grado (1999) reperibile su sito Internet [www.bdp.it/~dgs0001](http://www.bdp.it/~dgs0001) e qui fornito in allegato.

***Si può ragionevolmente prevedere il raggiungimento di una competenza comunicativa corrispondente al livello introduttivo/ intermedio (A1/A2)***

### **3.3 Modularità**

Per entrambe le lingue, piuttosto che per anno scolastico, lo studio si può articolare su moduli flessibili e di breve durata, destinati a gruppi di apprendimento di piccole dimensioni (15 studenti) individuati con criteri di uniformità di competenza. Sono previsti, come per la scuola elementare, moduli di “compensazione” o di “raccordo” che permettano più facilmente l’inserimento in classi di livello senza disperdere le competenze acquisite precedentemente, ma favorendone il recupero e il rinforzo laddove se ne ravvisi la necessità; le attività di auto-apprendimento nel laboratorio multimediale possono favorire un percorso individuale di apprendimento nel rispetto di stili e ritmi personali.

### **3.4 Risorse professionali**

Un piano di formazione, sulla scorta di quello attivato nell’a.s. 98/99 ai sensi della C.M. 345/98, fornirà ai docenti di lingua straniera un riorientamento verso i nuovi percorsi di insegnamento.

Nel caso le risorse interne non siano disponibili o sufficienti, si può ricorrere all’assunzione temporanea di personale esterno, a contratto d’opera, fornito di requisiti specifici.

### **3.5 Certificazione**

Come per il ciclo primario, accanto alla possibilità di certificare internamente i livelli di competenza degli allievi anche in accordo con gli Enti certificatori riconosciuti, si può prevedere una forma di certificazione esterna ad opera degli stessi Enti. La certificazione esterna è riconosciuta fuori dal percorso scolastico e spendibile in Italia e fuori dai confini nazionali.

### **3.6 Risorse tecnologiche**

L’integrazione delle nuove tecnologie nella didattica e il ricorso ai centri di autoapprendimento, oltre a migliorare l’efficacia stessa dell’insegnamento/apprendimento delle 2 lingue, determinano negli allievi una capacità di adottare nuove strategie cognitive e di lavorare in autonomia. L’allievo è abituato sin dalle scuole elementari all’uso integrato delle nuove tecnologie e quindi è in grado di utilizzarle anche come percorso di studio individualizzato (rinforzo, sostegno, eccellenza).

## **4. Il biennio della scuola secondaria di secondo grado**

Nell’ottica della continuità risulta opportuno far tesoro delle esperienze maturate nella scuola elementare e media, nonché delle buone prassi già esistenti nella scuola superiore, che possono servire da perno per rinforzare e ridefinire gli aspetti che si sono invece dimostrati deboli nel corso degli anni.

Si prevede la continuazione di due lingue straniere; **la prima curricolare e la seconda come offerta aggiuntiva fuori dal curricolo**. Le certificazioni o crediti conseguiti precedentemente rendono possibile la creazione di classi o gruppi di livello omogeneo. La scansione modulare consente di suddividere in modo flessibile le 200 ore complessive

e di creare unità capitalizzabili e cumulabili fra loro. La certificazione può costituire credito scolastico spendibile per il proseguimento degli studi nel triennio e, nel futuro scenario dell'autonomia, può consentire il passaggio fra un indirizzo e l'altro.

E' di tutta evidenza che sia negli istituti professionali che negli istituti d'arte il monte ore è ripartito sui primi tre anni, considerata l'organizzazione peculiare dei due indirizzi che prevedono un triennio seguito da un biennio post-qualifica.

Allo stato dei fatti, come per la scuola media, solo un docente reclutato attraverso i canali ufficiali può insegnare nelle classi curricolari, mentre altri profili professionali possono essere impiegati nell'offerta aggiuntiva.

#### **4.1 La prima lingua straniera (200 h.)**

Lo studio della prima lingua straniera continua con lo sviluppo integrato delle abilità a un livello più complesso, con una consapevolezza sempre maggiore dei contenuti linguistici e culturali; si cominciano anche a sviluppare le competenze in ambiti di specializzazione dei vari indirizzi.

***Si può ragionevolmente prevedere il raggiungimento di una competenza comunicativa corrispondente al livello soglia/avanzato (B1/B2)***

#### **4.2 La seconda lingua straniera (200 h.)**

Lo studio della seconda lingua si avvale della consapevolezza linguistica sviluppata con lo studio della prima lingua e estende i suoi ambiti alle abilità di ricezione, produzione e interazione sia scritta che orale, potenziandone al massimo l'integrazione.

***Si può ragionevolmente prevedere il raggiungimento di una competenza comunicativa corrispondente al livello intermedio/soglia (A2/B1)***

N. B. Nel caso lo studente decida di interrompere a questo punto la propria istruzione formale avrebbe due crediti certificati nel portfolio delle proprie competenze, da spendere nel corso della sua formazione permanente.

### **5. Il triennio**

Lo studio delle due lingue nel triennio superiore rappresenta un valore aggiunto in quanto direttamente spendibile nella scuola come credito scolastico per l'esame di stato e poi nel mondo del lavoro. Ci si riferisce tra l'altro alla recente norma che prevede l'obbligo di sostenere un esame in una delle lingue comunitarie per l'accesso ai ruoli della pubblica amministrazione.

Si ipotizzano percorsi diversificati in base alle competenze acquisite precedentemente e alle specificità del corso di studio:

- sviluppo di competenze comunicative con maggior attenzione agli aspetti sociolinguistici e culturali con contenuti e finalità anche di tipo professionalizzante.
- moduli di mantenimento e consolidamento nella lingua in cui si ha competenza più elevata, che permettano attività in lingua straniera quali conferenze, cineforum, accesso autonomo ai centri risorse multimediali, ricerche finalizzate, seminari su argomenti specifici dell'indirizzo di studi e preparazione di scambi e gemellaggi all'interno di

progetti europei.

- ampliamento e arricchimento delle competenze acquisite nel biennio tramite esposizione a registri e contenuti specifici degli indirizzi di studio mantenendo vive al contempo le competenze pragmatiche acquisite precedentemente.
- sin dal conseguimento del livello B1 (soglia) e sicuramente dal B2 (soglia/avanzato), si possono veicolare contenuti tematici e discipline nella lingua straniera, facendo tesoro delle esperienze in campo già avviate. Per la realizzazione di questo percorso si potrebbe usufruire di docenti stranieri attraverso accordi culturali e programmi d'azione della Comunità europea.

***Si può ragionevolmente prevedere il raggiungimento di una competenza comunicativa corrispondente al livello soglia/avanzato (B1/B2)***

### **5.1 Risorse professionali**

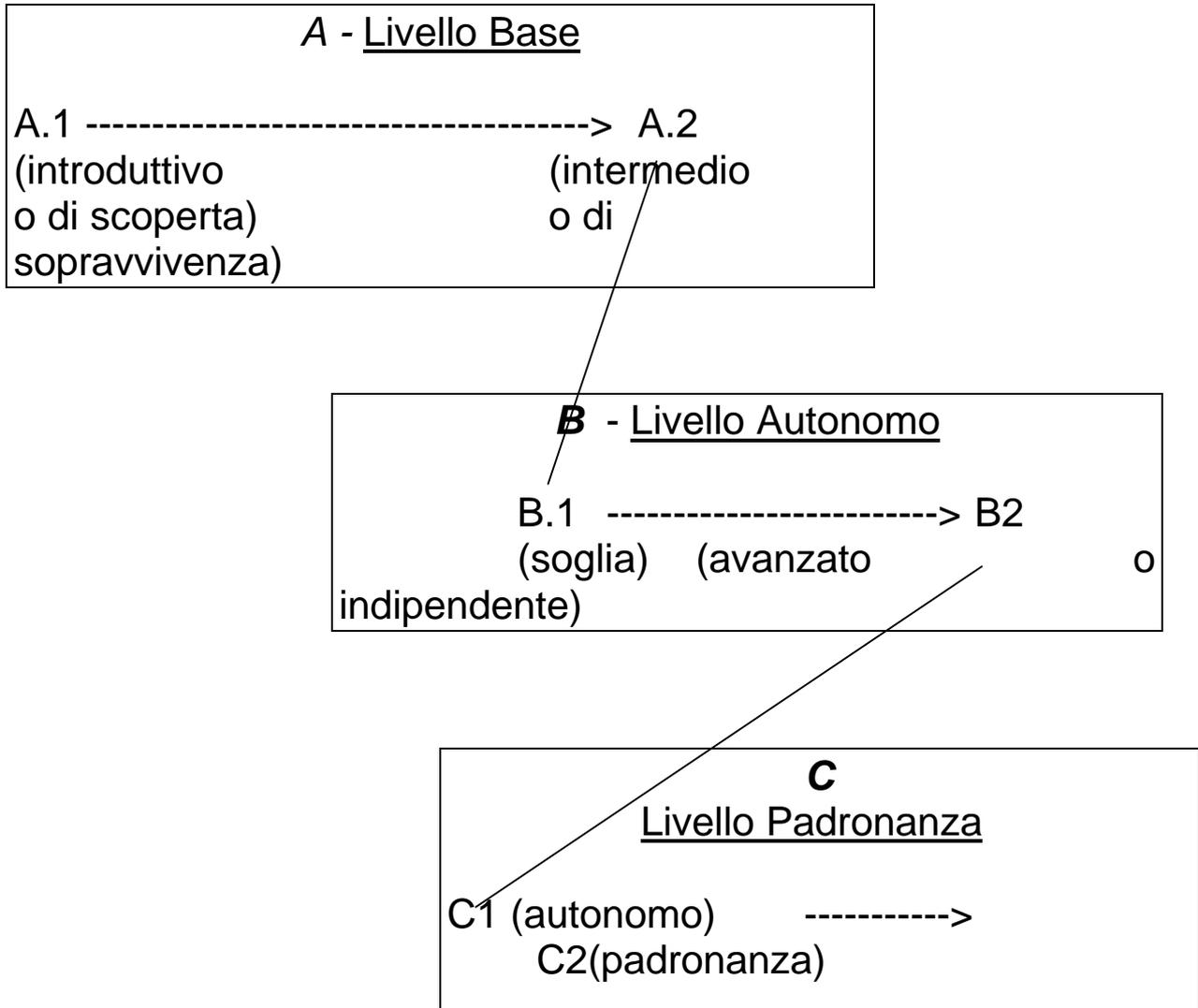
Per quanto riguarda la formazione in servizio le risorse professionali interne al sistema appaiono idonee, previo in certi casi un segmento formativo di riorientamento, a sostenere un cambiamento atto a definire meglio e a perseguire gli obiettivi delineati nel progetto.

Nel caso le risorse interne non siano disponibili o sufficienti, si può ricorrere all'assunzione temporanea di personale esterno, a contratto d'opera, fornito di requisiti specifici.

### **5.2 Risorse tecnologiche**

Il ricorso alla multimedialità diventa prezioso per tale azione, in quanto ci si può avvalere di materiali autentici che veicolano argomenti disciplinari reperibili in enciclopedie multimediali, atlanti storici, geografici, musei d'arte, riviste scientifiche e laboratori di fisica e astronomia virtuali anche accessibili tramite internet. Tali strumenti interattivi, utilizzati con adeguate competenze linguistiche, hanno molteplici valenze: facilitare e mantenere l'acquisizione di un registro linguistico specifico; arricchire le conoscenze disciplinari e multidisciplinari a seconda dell'argomento; attivare un processo di apprendimento che da guidato diventa sempre più autonomo.

Rappresentazione globale dei tre livelli di riferimento  
(cfr. *Quadro Europeo* Cap. 8.4.3, Tabella 6.)



Livello Base	<b>A1</b>	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.
	<b>A2</b>	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.
Livello Autonomo	<b>B1</b>	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
	<b>B2</b>	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
Livello Padronanza	<b>C1</b>	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	<b>C2</b>	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

N.B.: Il repertorio dei descrittori dei primi tre livelli di competenza comunicativa - A1, A2 e B1 - è stato tradotto in lingua italiana e si può consultare sulle "Linee Guida" citate.

## SEZIONE III – ANALISI DELLO STATO DEI FATTI

### 1. LA SCUOLA MATERNA

#### 1.1 Lo stato dei fatti

Esistono attualmente due tipi di sperimentazione relativi all'introduzione di una lingua straniera nella scuola materna, destinato a bambini compresi tra l'età di 3-6 anni.

##### A. Hocus e Lotus

Con il D.M. 31.1.1998 è stata autorizzata la sperimentazione a livello nazionale in 111 scuole che propone un metodo di insegnamento basato sul concetto di evento narrativo (detto format) che si ripete circa 15 volte in 3 modalità: rappresentazione teatrale, mini-musical e fiaba. Attenzione particolare è posta sull'apprendimento del lessico e di semplici frasi scelte per la loro stretta rilevanza con l'evento presentato.

##### B. Sperimentazione

E' in corso un'attività sperimentale di apprendimento precoce della lingua straniera ai sensi dell'art.278 del D.L.vo n°297/94 che riguarda 34 scuole, alcune delle quali (7) hanno attivato progetti congiunti con la scuola elementare.

#### 1.2 Le risorse professionali

Una formazione specifica di formazione linguistica e metodologico-didattica di 2 giorni intensivi a trimestre è prevista per gli insegnanti selezionati per la prima sperimentazione. Oltre a questi incontri, è stato attivato un servizio di assistenza e interazione continuativa via posta elettronica con il Comitato Scientifico.

Per la seconda sperimentazione vengono utilizzate risorse professionali idonee già esistenti nelle scuole che l'hanno attivata.

#### 1.3 Gli esiti degli alunni

Nella prima sperimentazione la valutazione sugli esiti dell'apprendimento è prevista a partire dal terzo anno, pertanto non si hanno ancora risultati da analizzare. Uno studio condotto nelle scuole che operano in continuità con la scuola elementare per valutare l'impatto dell'apprendimento precoce sull'acquisizione della lingua nei cicli successivi potrebbe fornire utili indicazioni.

### 2. LA SCUOLA ELEMENTARE

#### 2.1. Lo stato dei fatti

L'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare fonda le sue radici nella premessa ai programmi didattici del 1985, nel dettato dei programmi medesimi, nella legge 148/1990 - riforma dell'ordinamento della scuola elementare -, nel d.m. 28 giugno 1991, che disciplina le modalità di tale insegnamento.

A seguito dell'emanazione del decreto 28 giugno 1991 citato, prende avvio una vasta azione tesa ad introdurre l'insegnamento delle lingue straniere nel maggior numero di classi possibili del secondo ciclo della scuola elementare con una intensità tale che allo stato oltre il 75% degli allievi del secondo ciclo è interessato al processo di apprendimento e di questo oltre l'81% sta studiando la lingua inglese.

#### 1.2 Le risorse professionali

Circa il reclutamento del personale docente, ad un iniziale rigore, che vede i docenti autocandidati, laureati compresi, sottoporsi ad un test di competenza, fa seguito una

politica di assunzione di tutti coloro che si dichiarano disponibili ad insegnare la lingua straniera, previo corso di formazione e/o di aggiornamento.

Questa scelta, quantitativa per così dire, comporta che gli insegnanti impiegati per tale insegnamento risultino competenti nella lingua da insegnare in ragione di corsi di formazione della durata di 300 o 500 ore, svolti, inoltre, in contemporanea con il proprio servizio di insegnamento.

Nella fase pionieristica tutto ciò è stato possibile ed è anche stato funzionale. Le stesse indicazioni dei programmi dell'85 assumono legittimamente l'insegnamento delle lingue straniere come un arricchimento del curriculum, una finestra sul mondo, il percorso per la sprovvincializzazione, e fanno blandamente riferimento ad una competenza finale, persino e inopinatamente nell'abilità di scrittura, che abiliti gli allievi a comunicare con altri a un livello atteso di padronanza.

Il corpo docente viene impiegato secondo due distinte funzioni:

docente specialista, figura atipica di insegnante che insegna solo la lingua straniera, lasciando il resto del curriculum al team tradizionale degli insegnanti del modulo (tre insegnanti su due classi, di norma);

docente specializzato, componente il team del modulo, che insegna la lingua straniera insieme con le componenti disciplinari dell'area a lui assegnata.

### 1.3 Gli esiti degli studenti

Il risultato dell'azione didattica improntata ai principi indicati sono noti per mero dato esperienziale. Gli allievi e i genitori sono sostanzialmente soddisfatti dell'insegnamento della lingua straniera che si colloca abbastanza fuori dalla prassi didattica corrente delle altre discipline e "motiva" intrinsecamente il bambino; quanto alle competenze comunicative si è di fronte a tutta la gamma dei risultati possibili, spesso in relazione stretta con le competenze dei docenti che hanno insegnato la lingua straniera.

La Direzione generale ha avviato una rilevazione qualitativa sugli esiti in collaborazione con l'università di Roma. Esistono studi di settore, a cura di singoli soggetti (Provveditorati, IRRSAE).

### 1.4 Il dettato dei programmi del 1985

Fino alla prima metà degli anni 80 lo studio delle lingue straniere pone gli obiettivi di immediata spendibilità comunicativa quasi in secondo piano in rapporto alle finalità più genericamente formative e culturali. Oggi, tuttavia, i ritmi del confronto europeo e le politiche di investimento nell'istruzione e nella formazione in ambito nazionale ed internazionale impongono che gli allievi della scuola italiana imparino quanto prima a comunicare nelle lingue europee più diffuse, con ciò stesso potenziando le proprie capacità cognitive e le proprie strategie di apprendimento.

Comunicare in una lingua altra rispetto la lingua materna significa già pensare in dimensione europea e tale prospettiva può peraltro realizzarsi sia attraverso l'uso comunicativo e funzionale delle lingue apprese, sia attraverso una esposizione più frequente agli stimoli e ai segnali delle culture altre che sono presenti nella realtà italiana contemporanea. I linguaggi non verbali che i giovani padroneggiano anche per portato culturale personale, i media che sono ormai alla portata di tutti gli studenti, spesso nello stesso ambito scolastico, le nuove tecnologie multimediali che il sistema istruzione ha messo a disposizione nelle aule scolastiche, rappresentano mezzi e strumenti "privilegiati" per accompagnare, rinforzare e mantenere le competenze comunicative in una lingua straniera.

Infine, nella parte dei programmi dedicata alla lingua straniera, che contiene indicazioni

pregevoli, si può leggere che *“è importante che al termine della scuola elementare il fanciullo sia in grado di sostenere una facile conversazione e una breve lettura”*.

Sebbene, poi, nelle indicazioni didattiche si rilevi un esplicito riferimento alle abilità di comunicazione, non viene mai posto un accento molto forte nel dichiarare né i livelli di competenza finali, né quelli da raggiungere lungo il percorso, ciò che invece è importante definire per gli anni a venire.

## **2. LA SCUOLA MEDIA**

### **2.1 Lo stato dei fatti**

I Programmi del '79 per la Scuola media impostano l'insegnamento delle lingue straniere sul concetto dell'educazione linguistica, suggerendo un curriculum basato su un approccio funzionale (sviluppo delle quattro abilità linguistiche) che pone una particolare attenzione allo studio della realtà socio-culturale del paese di cui si studia la lingua, oltre che allo studio della lingua come strumento di comunicazione.

L'insegnamento della lingua straniera viene impartito per tre ore settimanali e si conclude con l'esame di licenza media.

A partire dall'anno scolastico 1987/88 la Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria di I° grado ha avviato una sperimentazione per lo studio di una seconda lingua straniera che si è rapidamente diffusa sul territorio nazionale tanto che attualmente coinvolge oltre 16.000 classi.

Come per la lingua straniera curricolare, il modello sperimentale prevede tre ore la settimana per l'intera classe e l'esame di licenza media finale.

Oltre a quanto sopra menzionato, le richieste di apprendimento di una seconda lingua straniera hanno trovato soddisfazione anche con le risorse assegnate alle classi a tempo prolungato e in corsi facoltativi autonomamente organizzati dalle scuole.

Questi corsi hanno assunto modalità di realizzazione molto differenziate su tutto il territorio.

Con circolare ministeriale n. 335 del 26 maggio 1997 è stata offerta agli alunni che seguono un insegnamento di seconda lingua straniera in via non curricolare la possibilità di sostenere, al termine del triennio di corso, una prova d'esame finalizzata ad accertare il livello di preparazione raggiunto.

La più recente iniziativa per l'insegnamento/apprendimento della seconda lingua comunitaria riguarda il progetto che ne prevede l'introduzione in forma extracurricolare, aggiuntivo e facoltativo e che ha raggiunto, nell'anno scolastico 1998-99, circa centomila alunni.

Quest'ultimo progetto è stato affiancato da una articolata azione di formazione rivolta sia a formatori sia a docenti impegnati nei corsi d'insegnamento della seconda lingua comunitaria.

### 3. LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

#### 3.1 Lo stato dei fatti nel biennio

La situazione a livello di scuola superiore appare frammentata; nei diversi ordinamenti esistenti la lingua straniera viene insegnata con orari e finalità differenti, secondo i vari indirizzi di studio.

Per rendere omogenei i diversi livelli di ingresso in una struttura rigida di classe e orari, l'insegnamento della lingua straniera riparte spesso da un livello iniziale che mortifica le conoscenze pregresse degli studenti.

La mancanza di raccordo con la scuola media e la conseguente impossibilità di valorizzare le competenze possedute in entrata, suscita abbassamento della motivazione, false partenze, ripetizioni inutili; se si riparte da un livello iniziale il monte ore dedicato alle lingue straniere appare insufficiente rispetto al raggiungimento degli obiettivi e dei contenuti; se invece si intendono valorizzare le conoscenze pregresse l'estrema eterogeneità dei livelli rende difficile il compito.

Allo stato, pur nel rispetto della specificità degli indirizzi, gli obiettivi dei bienni si rifanno sostanzialmente a logiche condivise. I programmi cosiddetti Brocca sono adottati da un largo numero di scuole e condivisi anche da quei docenti di lingua straniera che operano in contesti di stampo più tradizionale.

L'innovazione significativa consiste nel declinare il programma delle varie discipline in termini di obiettivi di apprendimento e non più di contenuti. Appare definito il riferimento alle competenze che l'allievo deve acquisire in termini di conoscenze e operatività e in quanto tali osservabili e misurabili.

Relativamente ai contenuti, si nota una maggiore flessibilità e la possibilità di scegliere percorsi diversi a seconda delle esigenze specifiche.

La finalità principale dell'insegnamento linguistico nel biennio consiste nella "acquisizione di una competenza comunicativa che permetta di servirsi della lingua in modo adeguato al contesto". Pur trattandosi di un indicatore generico, pone le basi per la definizione di livelli di competenze.

#### 3.2 Lo stato dei fatti nel triennio

Durante il triennio, sempre secondo i programmi Brocca, le finalità dell'apprendimento integrano e ampliano quelle degli anni precedenti e mirano al contempo a potenziarne alcuni aspetti soprattutto di carattere più ampiamente culturale; inoltre, gli obiettivi di apprendimento proposti si orientano verso l'acquisizione del linguaggio di specialità caratterizzante i diversi indirizzi..

La distribuzione oraria insufficiente, il dettato degli attuali programmi che prevedono sempre e comunque il raggiungimento di una competenza legata all'indirizzo, la necessità di privilegiare lo scritto (comprensione e produzione) anche in vista dell'esame finale, non consentono sempre lo sviluppo e il mantenimento delle competenze audio-orali per scopi pragmatici.

La mancanza di un piano organico nazionale di misurazione degli esiti e di valutazione dell'azione didattica non consente di valorizzare le buone prassi e i validi risultati conseguiti dagli allievi, come si può invece dedurre frequentemente dai dati esperienziali.

Accanto ai programmi Brocca, le sperimentazioni del liceo classico europeo e del liceo ad opzione internazionale hanno apportato innovazioni significative circa il potenziamento e il mantenimento lungo l'arco della scuola superiore della

competenza linguistica attraverso la veicolazione in lingua di discipline non linguistiche. Il progetto sperimentale è risultato anche essere un utile fattore di confronto fra i diversi sistemi scolastici dell'Unione, di sviluppo della dimensione europea e di ampliamento delle possibilità di spendere il proprio titolo di studio fuori dai confini nazionali. Nell'ottica di una ridefinizione degli obiettivi di apprendimento, la veicolazione in lingua di materie non linguistiche potrebbe rappresentare un possibile percorso di insegnamento delle lingue comunitarie da estendere sul territorio nazionale, soprattutto al triennio della scuola superiore. Ciò permetterebbe di non appesantire il curriculum con ore dedicate all'insegnamento di due lingue straniere, in quanto la competenza in una si manterrebbe tramite la veicolazione di una o più materie in lingua.

## **CONCLUSIONI**

Le varie sperimentazioni che finora sono state condotte hanno messo in luce la necessità di definire sempre più puntualmente gli obiettivi di uscita dei percorsi di formazione, anche segmentandoli in moduli flessibili nel tempo. Il dibattito sull'apprendimento per tutto l'arco della vita e la costruzione di un portfolio personale che ne registri le tappe ha inoltre evidenziato la necessità di creare un sistema di documentazione delle competenze acquisite con crediti e certificazioni che abbiano un valore oggettivo nel mondo scolastico e/o professionale.

## **CAPITOLO II**

### **Azioni delle Direzioni Generali e degli Uffici Centrali**

- **Direzione Generale Istruzione Elementare**
- **Direzione Generale Istruzione di I grado**
- **Direzione Generale Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale**
- **Direzione Generale Istruzione Tecnica**
- **Direzione Generale Istruzione Professionale**
- **Direzione Generale Scambi Culturali**
- **Ispettorato per l'Istruzione Artistica**
- **Servizio per la Scuola Materna**

# DIREZIONE GENERALE DELLA SCUOLA ELEMENTARE

## *Progetto Lingua 2000*

### **Premessa**

Il progetto sperimentale di lingue straniere per la scuola elementare è una parte costitutiva del progetto **LINGUE 2000**, di cui assume le linee generali. Il progetto promuove la diffusione della conoscenza delle lingue comunitarie nella scuola elementare, secondo le indicazioni proposte in ambito europeo. Integra le iniziative intraprese in attuazione della riforma della scuola elementare ed è, al tempo stesso, un'opportunità per avviare esperienze innovative sul versante didattico metodologico, organizzativo. Adegua il progetto **LINGUE 2000** all'età degli alunni e alla specifica cultura della scuola elementare.

Con il progetto sperimentale la scuola elementare partecipa alla costruzione di una "cittadinanza europea" per gli alunni, identificando una sua funzione specifica nel fornire i fondamenti dell'apprendimento di una lingua comunitaria, nel favorire lo sviluppo cognitivo, metalinguistico e la formazione interculturale.

Gli interventi prefigurati mirano a completare il processo di diffusione delle lingue straniere; intendono sostenere e rinforzare gli itinerari di miglioramento dei livelli di competenza comunicativa degli alunni, in un percorso formativo unitario, collegandoli ad un sistema di riconoscimento internazionale.

### **Le linee dell'innovazione**

Per la scuola elementare si identificano tre assi di innovazione tra loro collegati.:

- l'utilizzo delle **nuove tecnologie**;

- la **valutazione** degli apprendimenti;
- la **flessibilità organizzativa e didattica**.

Le **nuove tecnologie** hanno introdotto efficaci prospettive per l'insegnamento delle lingue, in quanto motivano l'apprendimento, consentono di sviluppare un contatto interattivo diretto con la lingua viva, agevolano la partecipazione a reti comunicative e a progetti internazionali, sviluppano familiarità con gli ambienti tecnologici.

La **valutazione** consente una verifica continua dei processi educativi, rende espliciti i risultati, facilita il collegamento con il "Quadro comune europeo" e con gli altri segmenti dell'istruzione. La valutazione, con finalità anche motivazionali, è uno strumento funzionale a riconoscere le differenze individuali. L'attuazione di processi valutativi, coniugata alla flessibilità organizzativa, favorisce approcci metodologici e didattici diversificati.

La **flessibilità organizzativa** trova una sua realizzazione nella predisposizione di percorsi modulari di apprendimento, anche per gruppi di alunni di classi diverse; è finalizzata alla costruzione di percorsi educativi che, fermo restando il raggiungimento di standard di base comuni, siano rispettosi della diversità dei tempi e delle modalità di apprendimento di ciascun allievo.

## **Indicazioni organizzative**

Le linee innovative espresse si sviluppano in contesti diversificati ed entrano in gioco in una pluralità di azioni:

- sperimentazione della distribuzione del monte orario effettivo di almeno 300 ore sull'intero arco dell'istruzione elementare, a partire dalle prime classi;
- prosecuzione delle esperienze avviate nell'anno 1998-99;
- ulteriore diffusione delle lingue comunitarie nelle classi che ne sono sprovviste;
- sperimentazione integrata con i progetti di avvio precoce dell'insegnamento nella scuola materna.

Per la realizzazione concreta delle iniziative, il progetto sperimentale di lingua straniera impegnerà le capacità operative delle singole unità scolastiche che sono chiamate a contestualizzare le scelte sulla base di un'attenta valutazione dei bisogni e del migliore utilizzo delle risorse esistenti.

# DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE SECONDARIA DI I° GRADO

## *Progetto Lingua 2000*

### Premessa

La Direzione Generale Istruzione Secondaria di 1° grado, in ottemperanza alle disposizioni della L. 440/97 e della direttiva ministeriale attuativa, ha avviato nel corrente anno oltre 6700 corsi –100 mila allievi circa – per l'insegnamento extra curricolare e facoltativo della seconda lingua comunitaria, con caratteristiche che prefigurano le linee dell'attuale progetto che coinvolge tutti gli ordini e gradi di scuola:

- un insegnamento non curricolare, facoltativo e aggiuntivo rivolto a gruppi costituiti, di norma, da 12 - 15 alunni, con un massimo di 20 alunni in presenza di particolari esigenze organizzative;
- un monte ore complessivo di 240 ore articolato, di norma, su tre anni scolastici;
- obiettivi di tipo comunicativo con particolare riguardo alle abilità audio-orali e alla comprensione scritta, funzionali alla comunicazione essenziale;
- soluzioni organizzative facilitanti la scelta di percorsi differenziati e flessibili (modularità);
- il ricorso sistematico alla multimedialità;
- l'organizzazione di esperienze di autoapprendimento guidato;
- possibilità di certificazione del livello di competenza raggiunto sia a cura della stessa scuola sia da parte di enti certificatori riconosciuti dai Paesi europei;
- ricorso a risorse professionali anche esterne al sistema scolastico.

### **Azione A: Prosecuzione dei corsi di seconda lingua comunitaria attivati nell'anno scolastico 1998-99**

La prima azione che la Direzione si propone di perseguire attiene alla prosecuzione delle attività già poste in essere nell'anno scolastico 1998-99.

Per il prossimo anno scolastico occorre tenere conto dell'aumento contrattuale per la retribuzione delle ore aggiuntive e dell'onere derivante dalle certificazioni che per il primo anno non hanno inciso sulla spesa complessiva.

### **Azione B: Ampliamento dell'offerta di corsi di seconda lingua comunitaria.**

Nell'ambito della somma assegnata i Provveditori agli studi potranno autorizzare l'ampliamento del numero dei corsi per l'insegnamento della seconda lingua comunitaria non curricolare.

### **Azione C: Potenziamento dell'insegnamento della lingua curricolare e della seconda lingua sperimentale ex art. 278 D.L.vo n. 297/94.**

Una parte delle risorse sarà impiegata per il potenziamento dell'insegnamento sia della seconda lingua sperimentale ex art. 278 del D.L.vo n. 297/94 sia della lingua curricolare . Tanto al fine di dare il segno tangibile della unitarietà del disegno dell'Amministrazione verso le lingue straniere e dell'inevitabile raccordo tra l'iniziativa in corso e le prassi didattiche correlate agli insegnamenti curricolari, a segnalare che le attività della L. 440/97 non rappresentano un segmento avulso dal contesto e dalle realtà delle classi ordinarie.

### **Azione D: Piano di formazione.**

Della citata esigenza di raccordo la Direzione Generale intende farsi carico, disegnando un progetto di formazione che non si limita ai docenti impegnati nell'insegnamento della seconda lingua comunitaria, extra curricolare e facoltativa, ma coinvolge anche gli insegnanti del curricolo. Risulta di tutta evidenza, infatti, che le indicazioni del progetto Lingua 2000, attinenti alla rilettura dei programmi di insegnamento di lingua straniera nella scuola media, comportano modificazioni delle prassi didattiche in relazione alla rideterminazione degli obiettivi di apprendimento e alle abilità correlate.

Rimane la preoccupazione di coinvolgere i docenti a contratto d'opera in una sistematica azione di informazione che non può esaurirsi in un breve contatto.

Una iniziativa in tal senso avrebbe un duplice scopo: da un lato fornisce all'esperto esterno le informazioni necessarie per un inserimento che sia coerente con le indicazioni del progetto, dall'altro, evita che la scuola percepisca questa attività di insegnamento come un corpo estraneo.

Quanto al piano di formazione, la Direzione prenderà decisioni finali dopo avere esaminato i risultati del primo monitoraggio condotto sulle iniziative in corso di svolgimento nel corrente anno scolastico.

Rimangono, tuttavia, ferme talune indicazioni di carattere generale:

- manutenzione dei formatori a livello regionale;

- continuazione delle attività di aggiornamento per gli insegnanti che sono stati coinvolti nell'anno in corso e allargamento del progetto agli insegnanti delle lingue straniere curricolari, nell'ottica di un piano di formazione continuo dei docenti e nella prospettiva di un potenziamento dell'insegnamento delle lingue comunitarie;
- iniziative di formazione in continuità con la scolarità precedente e con quella successiva;
- informazione agli esperti esterni e coinvolgimento delle risorse culturali e sociali del territorio;
- formazione dei referenti provinciali;
- formazione degli addetti ai centri di risorse territoriali.

# DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE CLASSICA SCIENTIFICA E MAGISTRALE

## *Progetto Lingua 2000*

### Premessa

Nell'ambito dello stanziamento che sarà riservato allo scrivente Ufficio, si ritiene di poter prospettare il piano di interventi, articolato su tre azioni:

- A. avvio dello studio della lingua straniera nei licei classici, in prosecuzione della lingua appresa nel ginnasio;
- B. inserimento dello studio di una seconda lingua straniera in un numero limitato di licei classici e scientifici, al fine di garantire anche le eccellenze;
- C. introduzione della certificazione (di norma nelle classi terminali) anche alle scuole che proseguono il curriculum regolare.

### **Azione A**

Si calcola che nel prossimo anno scolastico si coinvolgeranno oltre 15.000 studenti di liceo classico sprovvisti di insegnamento di lingua straniera; colmare questa grave lacuna costituisce una priorità assoluta per la Direzione e la grande maggioranza delle risorse sarà impiegata a tale fine. Le scuole che vorranno partecipare all'iniziativa ministeriale dovranno naturalmente attenersi alle indicazioni offerte dal progetto Lingue 2000 per quanto riguarda le finalità, gli obiettivi, i mezzi, in una parola, l'impianto dell'ipotesi culturale. Quanto ai numeri del gruppo classe, tuttavia, non solo per ragioni organizzative ma anche, e soprattutto, per un'esigenza di contenimento e di ottimizzazione della spesa, sarebbe opportuna una maggiore flessibilità; analogamente a quanto previsto per la scuola media, per esempio, potrebbe prevedersi un numero ottimale di 15 studenti, elevabile a 20 in casi in cui le condizioni lo richiedano.

Nel complesso, a tale primaria finalità dovrebbe essere destinata una somma oscillante fra il 70 e l'80 per cento delle risorse assegnate.

### **Azione B**

L'esigenza di prevedere l'introduzione della seconda lingua nei licei, sia pure coinvolgendo un numero ridotto di studenti (circa 3000), è tesa a non mortificare la progettualità di altri indirizzi e a evidenziare che le altre esigenze sono tenute nella giusta considerazione, sia pure in misura compatibile con la finalità primaria indicata. L'aumentare auspicabile delle risorse potrà fornire le risposte a giuste istanze che non trovano riscontro in questa prima tornata di finanziamenti.

### **Azione C**

Il progetto di offrire la possibilità della certificazione internazionale anche

agli studenti dei corsi di lingua curricolari normali (di norma delle classi terminali) permette, per esempio, di incentivare un certo numero di insegnanti e studenti verso livelli di competenza non altrimenti verificabili. Con questa azione si tende a stabilire una nuova cultura che, ferma restando la validità e il valore della verifica formale interna al sistema scuola, prevede ulteriori utili forme di certificazioni esterne che costituiscono un credito riconosciuto anche fuori dal sistema scolastico e dai confini nazionali.

### **Risorse professionali**

Quanto al piano di formazione/aggiornamento dei docenti, si ritiene che le direzioni generali della secondaria di secondo grado debbano convenire su un progetto comune da attuarsi sul territorio in relazione ai contenuti specifici del progetto Lingue 2000. E' opinione di questa Direzione che tutti gli insegnanti interni che si dichiareranno disponibili alla realizzazione del progetto debbano poter disporre di occasioni di aggiornamento sul territorio cercando, se possibile, di incentivare la loro partecipazione. Per quanto riguarda i docenti a contratto d'opera, di contro, pare opportuno ricercare percorsi amministrativi percorribili al fine di coinvolgerli sicuramente in una sistematica iniziativa di informazione e, possibilmente, in attività di vera e propria formazione in servizio.

# DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE TECNICA

## *Progetto Lingua 2000*

### Premessa

Le proposte che vengono avanzate dal progetto sono state formulate in base alle indicazioni relative alle risorse.

### *Finalità generali*

Il progetto si prefigge di attivare atteggiamenti di motivazione estrinseca di portata non trascurabile. Pur tenendo conto del fatto che tale forma di motivazione è sempre presente in misura maggiore o minore nelle decisioni che sovrintendono l'apprendimento di una lingua straniera, l'introduzione dell'istituto della certificazione esterna, che colloca il progetto in una dimensione europea, ha senza dubbio la potenzialità di risvegliare interesse e attenzione alla spendibilità del titolo.

La possibilità di conseguire un certificato riconosciuto sul mercato del lavoro in ambito europeo indurrà anche le famiglie a porre maggiore attenzione nei confronti di questo apprendimento e ciò non può che tradursi in ulteriore supporto alla motivazione.

### **Obiettivi**

L'intervento si pone come fine il raggiungimento di obiettivi comunicativi individuati nel "Quadro comune di riferimento" del Consiglio d'Europa che saranno certificati da enti riconosciuti per le varie lingue studiate.

La presenza di certificazione esterna determinerà senz'altro anche il raggiungimento di obiettivi "goal free" di ricaduta positiva sull'attività didattica dei docenti che non potranno non orientare il loro intervento allo sviluppo delle competenze comunicative da certificare secondo gli standard previsti. Dovranno inoltre dedicare particolare attenzione al problema della verifica dell'apprendimento rapportandola alla tipologia delle certificazioni finali.

### **Crediti**

Il progetto può considerarsi in linea sia con la strutturazione del percorso didattico in forma modulare sia con il riconoscimento dei crediti nel nuovo esame di Stato sia col dibattito in corso sul rinnovamento dei curricoli, sulla qualificazione postsecondaria, sul tema dei rientri in formazione e sull'autonomia.

### **Settori d'intervento**

La situazione dell'insegnamento delle lingue è molto diversa nei vari indirizzi di studio dell'istruzione tecnica. Ne consegue che la tipologia di interventi può essere ordinata a seconda delle priorità che richiede la situazione secondo lo schema seguente:

- *istituti nei quali lo studio della la lingua straniera viene abbandonato a termine del biennio*: prosecuzione dello studio della lingua attraverso un pacchetto di circa 300 ore a condizione che la scuola accetti la certificazione esterna al termine del corso e la progettazione del percorso didattico in moduli possibilmente organizzati insieme dal

docente di materia professionale e dal docente di lingue. Si prevede il raggiungimento del livello B2 su aree semantiche che abbiano attinenza con gli interessi professionali.

- *istituti che prevedono lo studio quinquennale di una sola lingua straniera*: corsi per l'insegnamento di una seconda lingua opzionale accanto alla lingua curricolare. Il numero di ore sarà di circa 350 nel quinquennio. Il livello da raggiungere può variare in base al fatto che la seconda lingua sia già stata studiata nella scuola media o non sia stata mai avvicinata. Si tenderà soprattutto a sviluppare attività di comprensione.
- *istituti in cui è previsto lo studio quinquennale di una o più lingue straniere*: potenziamento sotto forma di un certo numero di ore annuali (12 – 15) da dedicare alla conversazione con docenti di madre lingua su argomenti relativi alla specificità dell'indirizzo, meglio ancora se con esperti del settore con competenza comunicativa nella L2. Il monte ore annuale dovrebbe essere suddiviso al termine di ogni modulo in base all'importanza dell'argomento trattato.
- *istituti in cui è previsto lo studio quinquennale di una o più lingue straniere*: gli obiettivi previsti dai programmi di tutti questi indirizzi sono in linea con gli standard europei di livello B1 e pongono l'accento sulla comunicazione. Per spingere i docenti a orientare il loro intervento didattico in questa direzione si offrirà agli studenti che lo richiedono la possibilità di conseguire certificazioni aggiuntive rispetto a quelle rilasciate dalla scuola. Gli esami si potrebbero sostenere nei mesi di gennaio/febbraio del quinto anno per non interferire con la preparazione per gli esami di stato. L'esito positivo costituirà un credito per gli esami stessi.

### **Modalità e organizzazione didattica**

Si ritiene di mutuare il progetto in atto nella Scuola media per quanto attiene

- la consistenza dei gruppi di apprendimento (circa 15),
- il reclutamento dei docenti,
- il ricorso alle NIT e alla multimedialità,
- la strutturazione in moduli del percorso didattico,
- l'attivazione di spazi per l'autoapprendimento in modo da permettere a ciascuno di seguire strategie personali nell'acquisizione dello strumento linguistico.

Nel triennio, per gli studenti che proseguono lo studio, sarebbe ideale trovare docenti stranieri di discipline professionali per finalizzare l'apprendimento linguistico alle varie aree di specializzazione.

### **Organizzazione delle presenze**

Nella scuola secondaria superiore gli studenti hanno interessi fuori dalla scuola, sono restii a tornare a scuola nel pomeriggio ed è facile che si iscrivano sull'entusiasmo del momento, ma vengano poi distratti da altre opportunità. Per contenere la defezione dai corsi attivati è perciò opportuno prevedere paletti come ad esempio la limitazione del numero di assenze al di là delle quali non è più possibile la frequenza e l'impossibilità di risciversi al corso in anni successivi.

### **Rete territoriale**

Per massimizzare l'efficacia dei servizi si propone di organizzare una rete territoriale coordinata da una scuola che sia particolarmente dotata di strutture (centro di

autoapprendimento, antenna satellitare, macchine collegate a internet, mediateca, emeroteca ecc) che possa essere punto di riferimento per i docenti di tutte le direzioni coinvolte nel progetto e che gestisca le attività utilizzando anche le risorse presenti in altre scuole della rete.

### **Attività di formazione docenti**

Sarà necessario prevedere la formazione di tutor (sempre comuni alle diverse direzioni) territoriali che coordinino le attività dei docenti, mentre per i docenti che aderiscono al progetto sarà necessario prevedere:

- attività di riorientamento offrendo un pacchetto di formazione telematica sulla metodologia, sugli obiettivi del progetto e sugli strumenti di verifica che saranno usati per la certificazione finale;
- incontri mensili di ricerca-azione tra i docenti e con i tutor territoriali;
- possibilità di acquisire una “patente” per l’insegnamento comunicativo delle lingue che possa costituire un particolare tipo di credito sia nell’ambito della “Formazione al progetto” sia come riconoscimento di eccellenza.

## **DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE**

### ***Progetto Lingua 2000***

#### ***Premessa***

*Relativamente al Progetto Lingua 2000, questa Direzione Generale attiva le seguenti azioni:*

- A) potenziamento della prima lingua comunitaria curricolare*
- B) introduzione di una seconda lingua comunitaria*
- C) certificazione.*

*Le azioni A e B sono da attuare nel triennio di qualifica in maniera alternativa (gli istituti destinatari della prima azione non possono accedere alla seconda); l'azione C, per l'anno scolastico 1999-2000, relativamente alle classi terminali, con l'offerta di 1000 certificazioni relative alla prima lingua comunitaria curricolare.*

*Quanto sopra in considerazione della specificità dell'istruzione professionale per quel che attiene:*

- all'articolazione in un biennio, in un monoennio conclusivo dei corsi di qualifica triennali e in un biennio post-qualifica;*
- all'insegnamento di una lingua comunitaria nell'Area Comune dei corsi triennali di qualifica di tutti gli indirizzi e all'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nella cosiddetta Area di Indirizzo per alcuni indirizzi;*
- al monte ore settimanale di 40 ore nel biennio e nel monoennio e di 36 ore nel biennio post-qualifica;*
- alla presenza dell'area di approfondimento (4 ore curriculari ad utilizzo delle diverse discipline) nel biennio e nel monoennio e dell'area di professionalizzazione nel biennio post-qualifica.*

#### ***AZIONE A - Potenziamento della prima lingua comunitaria curricolare***

*Con il termine potenziamento si intende un'azione di sostegno all'apprendimento della prima lingua comunitaria curricolare finalizzata al miglioramento del livello di competenza comunicativa degli allievi attraverso la scomposizione della classe in piccoli gruppi di apprendimento e l'aggiunta di ore. Gli alunni coinvolti saranno il 25% degli allievi iscritti al primo anno degli istituti professionali, numero equivalente a 1280 classi circa. Con la riduzione a gruppi di apprendimento di max 15 unità ciascuno, si prevedono circa 2133 gruppi per livelli di competenza. Per conseguire tale obiettivo è previsto un*

*numero di ore pari a 200 da distribuirsi in maniera flessibile nell'arco del triennio e da svolgersi preferibilmente all'interno dell'area di approfondimento.*

### **AZIONE B- Inserimento della seconda lingua comunitaria**

*Saranno impegnati nell'introduzione di una seconda lingua comunitaria 100 istituti professionali ad indirizzo:*

- Abbigliamento e moda*
- Agricoltura e ambiente*
- Servizi sociali*
- Grafica pubblicitaria*
- Legno*

*in quanto coinvolti in attività professionali che prevedono rapporti con l'estero o che sono legate alle problematiche dei fenomeni migratori. L'attuazione del progetto prevede la costituzione di 240 gruppi di apprendimento di max 15 unità per un totale di 3.600 alunni, quale ampliamento dell'offerta formativa nei corsi di qualifica per un numero di ore pari a 300 da suddividere in maniera flessibile nell'arco del triennio.*

### **AZIONE C - Certificazione**

*Per l'anno scolastico 1999-2000 è prevista una prima fase di attuazione dell'azione C, che consiste nell'offerta di circa 1000 certificazioni rilasciate da enti certificatori accreditati ad allievi delle classi terminali che già studiano una prima lingua comunitaria, nel curriculum in istituti che hanno avuto accesso all'azione A o B.*

*La certificazione a conclusione delle azioni A e B del progetto sperimentale verrà introdotta in momenti successivi.*

## DIREZIONE GENERALE SCAMBI CULTURALI

### *Progetto Lingua 2000*

FINALITA': Rendere funzionali i programmi Europei ,le attività bi e multilaterali alla fattibilità del programma.

CONTENUTI: Il progetto operativo della Direzione Generale costituisce un “**valore aggiunto**”

all'attività delle varie DD.GG. e si può articolare su tre piani:

- a) Programmi europei; b) informazione, documentazione e ricerca;
- c) attività varie.

#### **a) Programmi europei:**

promuovere e proporre in sede europea progetti legati al Programma Lingua 2000, in particolare attraverso:

- Socrates (V. Programma Lingua nelle sue 5 azioni) per un intervento di formazione generale nell'ambito dell'insegnamento / apprendimento delle lingue straniere.

- Leonardo: per interventi mirati nell'ambito delle microlingue, o lingue di settore di settore in Agenda 2000 dovrebbero esserci fondi particolari per il settore lingue straniere) ;
- Fondi Strutturali per interventi di formazione linguistica legati al problema occupazionale (anche in questo programma si aprono nel futuro spazi specifici per la formazione linguistica;
- Consiglio d'Europa per diffusione in sede nazionale di ciò che il Consiglio d'Europa ha elaborato relativamente ad aspetti specifici del <Programma Lingua (v. certificazione - Framework, Portfolio ecc.),

#### **b) Informazione documentazione e ricerca.**

Individuare le attività del Nucleo operativo delle lingue straniere istituito presso la Direzione che possono essere un supporto di informazioni, documentazione e ricerca relativi agli aspetti più salienti del Programma Lingue 2000 presente nei vari Paesi dell'U.E.: monte ore - finalità dell'apprendimento; destinatari, didattica; tecnologie; valutazione /certificazione, formazione docenti ecc.).

Tale materiale sarà messo tempestivamente a disposizione delle varie Direzioni Generali per facilitare:

- -l'identificazione delle difficoltà emergenti e la proposta di eventuali ---soluzioni adottate in casi analoghi nei paesi europei;

- la modellizzazione e la diffusione delle soluzioni rilevate;
- la conoscenza sui sistemi e le pratiche didattiche negli altri paesi,
- l'informazione circa esempi di "buone pratiche" dell'insegnamento delle lingue nei Paesi della U.E., in funzione anche della costituzione di un eventuale archivio delle stesse presso la B.D.P.

**c) Attività varie:**

mettere a disposizione le varie iniziative della Direzione relative alle lingue straniere come:

- "Label": concorso annuale della Commissione Europea per i migliori progetti di insegnamento/apprendimento delle lingue straniere in ogni ordine di scuola ( il premio è al secondo anno);-
- opportunità per scambi di docenti e alunni, di formazione dei docenti, offerta di assistenti di lingua straniera, ulteriori iniziative offerte dagli Enti Culturali stranieri e dalle Ambasciate stesse come previsto dai protocolli culturali;

# ISPETTORATO ISTRUZIONE ARTISTICA

## *Progetto Lingua 2000*

Per l'Istruzione Artistica aderire al "Progetto Lingua 2000", significa consolidare, ampliare e diffondere le peculiarità artistico culturali di un Paese all'avanguardia nel campo del Design e delle espressioni plastico - visuali.

Infatti, attraverso offerte aggiuntive per i corsi di ordinamento e di potenziamento per quelli sperimentali si vuole raggiungere soprattutto una vasta parte dell'utenza che a causa della collocazione "geografica" vive realtà prettamente provinciali prive di stimoli relazionali adeguati alla dimensione culturale che le Istituzioni frequentate dovrebbero garantire.

Il progetto è rivolto, con azioni diversificate, ai corsi di ordinamento degli Istituti d'Arte e dei dei Licei Artistici, in cui non risultano attuate sperimentazioni, e ai corsi sperimentali attivati nelle Istituzioni scolastiche dell'Istruzione Artistica, site prevalentemente nelle regioni dove il fenomeno della dispersione scolastica risulta più evidente.

### **AZIONE "A"**

Introduzione della Lingua straniera nei corsi di ordinamento degli **Istituti d'Arte** con un'offerta aggiuntiva di 240 ore, da sviluppare nel triennio che si conclude con la licenza di Maestro d'Arte, riservata a non più di due gruppi omogenei, composti da un massimo di 20 unità per ciascun gruppo, per ogni Istituto;

Introduzione della Lingua straniera nei corsi di ordinamento dei **Licei Artistici** con un'offerta aggiuntiva di 200 ore, da sviluppare nelle classi del primo biennio, riservata a non più di due gruppi omogenei, composti da un massimo di 20 unità per ciascun gruppo, per ogni Liceo Artistico;

### **AZIONE "B"**

Potenziamento della lingua straniera nelle classi del biennio dei corsi sperimentali.

L'azione prevede un budget complessivo di 140 ore, è rivolta a due gruppi omogenei formati massimo da 20 unità, per ogni Istituzione e ha come fine, sia il miglioramento degli esiti del primo segmento dei percorsi quinquennali, sia la qualificazione delle frequenze anche in orari extrascolastici;

### **AZIONE "C"- CERTIFICAZIONI**

L'azione, che ha valenza di stimolo per la crescita dell'impegno dei docenti e degli allievi, vuole premiare le eccellenze e gratificare quanti sapranno progettarne la spendibilità.

Alla luce delle nuove dimensioni culturali, che si stanno delineando man mano che va consolidandosi l'Unità europea, arricchire il confronto relazionale e dialettico rappresenta sicuramente un salto di qualità spendibile sia a livello culturale, sia per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Pertanto, l'impegno rappresentato dal progetto potrà significare, in un prossimo futuro, un ottimo banco di prova per la riforma dei percorsi didattici della scuola secondaria di secondo grado, in generale, e per l'Istruzione artistica in particolare.

# SERVIZIO PER LA SCUOLA MATERNA

## *Progetto Lingua 2000*

### I PRESUPPOSTI

Negli ultimi vent'anni le interpretazioni relative all'acquisizione delle competenze linguistiche da parte dei bambini piccoli sono andate via via arricchendosi, per giungere oggi ad una profonda riformulazione.

In primo luogo la prospettiva storico-culturale ed i risultati delle relative ricerche psicolinguistiche hanno messo in luce l'inscindibilità del *conoscere* e del *comunicare*, evidenziando che l'apprendimento del linguaggio, anche riferito alla lingua straniera, è il risultato di un processo di costruzione delle relazioni linguistiche attivate nell'interazione comunicativa. Inoltre la scoperta delle competenze del bambino "prescolare", anche in riferimento all'apprendimento di una lingua seconda, ha prodotto numerose sperimentazioni che testimoniano sia la possibilità di realizzare programmi di insegnamento "precoce" di una lingua straniera, sia l'efficacia degli stessi in ordine al potenziamento dello sviluppo sociale, linguistico e cognitivo dei bambini. Peraltro, le ricerche condotte nel quadro di concezioni multidimensionali e modulari delle forme di costruzione e organizzazione delle conoscenze individuano nel periodo compreso tra i 3-4 e i 7-8 anni di età la fase ottimale per "alimentare", tramite itinerari formativi adeguati, le potenzialità del bambino in ordine all'acquisizione di una lingua straniera. In altri termini, l'inizio differito di tale apprendimento può comportare una riduzione sensibile delle potenzialità di acquisizione della lingua, con particolare riguardo alla capacità di percezione-riproduzione di suoni, ritmi, intonazione.

In tale quadro, il progetto Lingua 2000 offre l'opportunità di avviare un percorso unitario e continuo di lingua straniera a partire dalla scuola materna. L'inserimento di una lingua straniera in questo grado scolastico, in effetti, può configurarsi come intervento *tempestivo*, piuttosto che come insegnamento *precoce*, visto il carattere strategico che assume tale apprendimento nella seconda infanzia.

Infine, dai presupposti delineati emerge l'esigenza di predisporre, sul versante metodologico e organizzativo, contesti capaci di collocare culturalmente i significati veicolati negli scambi linguistici, al fine di garantire la loro negoziabilità e, in ultima analisi, la possibilità stessa di comunicare e interagire in lingua straniera.

In tale quadro particolare valenza pedagogica assume il gioco nelle sue varie forme, da intendersi non come banale espediente didattico, ma come risorsa privilegiata di relazioni, sviluppo e apprendimento.

### IL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'apprendimento di una lingua straniera nella scuola materna si colloca nel quadro delle esperienze formative, tipiche di questo grado scolastico, relative alla fruizione, produzione e concettualizzazione dei sistemi di rappresentazione riferibili ai diversi tipi di codice.

Gli assi portanti di tale apprendimento non sono rintracciabili in percorsi di tipo

disciplinare ma, nel rispetto dell'Ordinamento e del curricolo vigenti nella scuola dell'infanzia, vanno individuati e sviluppati nel quadro degli *obiettivi formativi* e delle *competenze* delineato dagli Orientamenti 91.

In tale prospettiva, l'offerta di una lingua straniera nella scuola materna trova opportuna collocazione nella sperimentazione di modelli didattico-organizzativi flessibili, diretti a realizzare una pluralità di proposte formative, in vista del successo formativo di ciascun allievo. Tale offerta può consistere, quindi, nell'attivazione di specifici itinerari formativi volti a riprodurre, riorganizzare, rielaborare, rappresentare le esperienze linguistiche entro contesti significativi, con particolare riferimento all'uso comunicativo di messaggi, via via più intenzionali, finalizzati, negoziati.

## LE FINALITA' E GLI OBIETTIVI

Il progetto punta alla costruzione condivisa, tra scuola materna ed elementare, di un *percorso formativo di lingua straniera unitario e continuo*, nel cui ambito individuare obiettivi formativi e competenze comunicative di ricezione, interazione e produzione orale, tenendo conto dell'età di riferimento, della progressione del percorso e dei contesti d'uso specifici delle due scuole.

Per quanto riguarda gli obiettivi formativi perseguiti nella scuola materna, il progetto può essere articolato in

*percorsi di scoperta/familiarizzazione/uso, entro contesti significativi, di espressioni di tipo quotidiano tese al soddisfacimento di bisogni di tipo concreto.*

Tali percorsi sono finalizzati a favorire negli allievi

*lo sviluppo di capacità di base (area comunicativa/interpersonale, testuale, ideativa) propedeutiche alla padronanza di competenze pragmatico-comunicative in L2, da sostenere - potenziare nel 1° ciclo della scuola elementare.*

E' ipotizzabile il raggiungimento di una competenza comunicativa corrispondente ad *abilità propedeutiche* al livello introduttivo (A1)

Relativamente alle abilità da promuovere si indicano di seguito, a titolo orientativo, alcuni ambiti per l'individuazione dei traguardi di sviluppo, delle competenze e dei contenuti:

- Promozione e sostegno dei rapporti sociali per il rafforzamento dell'identità personale e linguistica
- Relazione tra comunicazione e situazione
- Sviluppo delle operazioni logico-linguistiche fondamentali

## I RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PROGETTO

L'introduzione graduale dell'insegnamento/apprendimento delle lingue comunitarie nella scuola materna, nel rispetto della specificità degli Ordinamenti, trova opportunità di attuazione e ***sviluppo nel quadro di flessibilità introdotto dal D.M. 251/98*** e, in particolare, nell'ambito di progetti diretti al miglioramento dell'offerta formativa, con specifico riguardo alla promozione dei *processi di innovazione e di iniziative di continuità*. La realizzazione di itinerari di lingua è riferibile, inoltre, ai processi di ricerca metodologica in atto.

## LE CONDIZIONI ORGANIZZATIVE

- Dato il carattere sperimentale dell'iniziativa si attiveranno, per l'a.s. 1999/2000, circa 150 progetti.

Nell'ambito di ogni progetto saranno costituiti in media quattro gruppi di apprendimento di max 15 bambini ciascuno.

- Per assicurare la continuità del progetto e favorire la costruzione di curricoli verticali, potranno accedere all'iniziativa scuole materne funzionanti in circoli didattici, nei quali si prevede l'insegnamento della stessa lingua, fin dal primo ciclo della scuola elementare.

- La collocazione dell'anno di avvio del progetto nel triennio della scuola materna costituirà oggetto di particolare approfondimento da parte delle singole istituzioni scolastiche in fase di progettazione. E' opportuno considerare, al riguardo, che l'apprendimento di una lingua straniera va differito al momento in cui si sono stabiliti sicuri rapporti di equilibrio affettivo e comunicativo.

In tal senso, più che di *età* ottimale, si può parlare di *periodo* ottimale, che può essere individuato nel momento in cui il bambino ha raggiunto stabilità di rapporti e chiarezza di comunicazione con l'adulto e con i pari.

Pertanto, è ipotizzabile che l'inizio dell'apprendimento della lingua straniera possa collocarsi, generalmente, *a partire dal secondo anno di frequenza della scuola materna*.

Nella scelta sarà comunque valutata l'ampia variabilità individuale, connessa a ritmi di sviluppo e alle diversificate competenze sociali e cognitive.

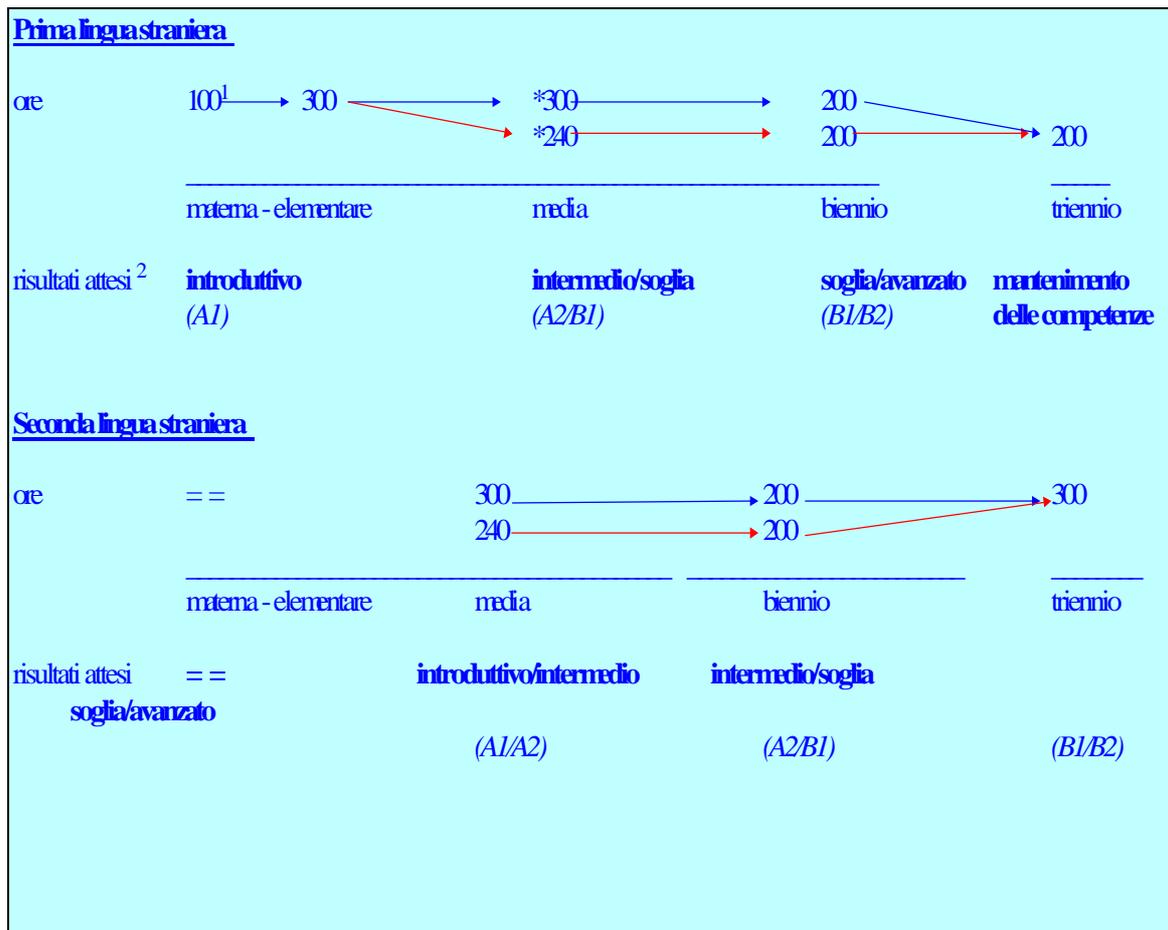
I destinatari del progetto sono :

intere sezioni di scuola materna, organizzate secondo gruppi mobili e aggregazioni flessibili, tali da non superare le 15 unità per gruppo;

gruppi di allievi, costituiti con criteri di omogeneità nell'ambito di più sezioni, fino ad un massimo di 15 unità.

- Si ipotizza un monte ore complessivo di 100 ore da ripartirsi nell'arco di un biennio.

Il monte ore va articolato in moduli brevi e flessibili, con un'organizzazione della didattica che consenta la composizione di piccoli gruppi di apprendimento, in modo da sostenere la motivazione, favorire la partecipazione attiva di ciascun bambino e promuovere una costante interazione. Ciò comporta l'elaborazione di modelli didattico-organizzativi flessibili, a sezioni aperte, nonché una cura particolare nell'ambientazione delle situazioni comunicative e del complessivo contesto educativo.



<sup>1</sup> Percorso propedeutico all'insegnamento nella scuola elementare

\*la **freccia blu** indica il percorso curricolare; la **freccia rossa** quello extra-curricolare

<sup>2</sup> dalla scala dei livelli di competenza comunicativa indicati nel "Quadro Comune Europeo di Riferimento" del Consiglio d'Europa (Strasburgo 1997)

